



Camera di Commercio
Ferrara

Osservatorio dell'economia

Report sull'andamento dell'economia provinciale

Quarto trimestre 2008

Osservatorio dell'economia

19 marzo 2009

IL QUADRO DI FONDO

Lo "scenario" delineato dall'**Osservatorio dell'economia** è caratterizzato da una dinamica congiunturale in fase di accentuata e progressiva involuzione, nel corso del quarto trimestre del 2008. La propagazione della crisi finanziaria globale sul terreno dell'economia reale locale ha infatti innescato un processo di avvitalamento al ribasso dei principali indicatori congiunturali (produzione, fatturato ed ordinativi dell'industria manifatturiera, con una particolare intensità relativamente alle piccole imprese e all'artigianato, analogamente a quanto verificatosi in ambito nazionale), seppure in misura meno accentuata, per il momento, rispetto agli ambiti di riferimento regionale, ed ancor più, a quello nazionale.

Ad esso si è peraltro accompagnata una frenata molto brusca dell'export provinciale, in evidente controtendenza con una leggera, per quanto declinante crescita delle esportazioni registrata a livello dell'intera regione. Alla base dell'andamento provinciale, decisamente negativo, anche la particolare caratterizzazione della struttura produttiva ferrarese, fortemente imperniata su settori, quali l'*automotive* e relativa componentistica, la chimica e plastica-gomma, che sono contraddistinti da gravi e crescenti difficoltà anche sullo "scenario" globale.

Tutto ciò si è tradotto anche in una accentuata diversificazione settoriale nel ricorso alla C.I.G., sia ordinaria che straordinaria, entrambe fortemente allargatesi nel corso degli ultimi tre mesi del 2008 e nei primi del 2009.

L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

L'export provinciale, dopo la forte frenata già verificatasi nel corso dei primi nove mesi del 2008, ha accentuato nell'ultimo trimestre la sua caduta di velocità. Le esportazioni provinciali sono infatti diminuite nell'intero 2008, in termini valutari (fonte: Istat), del 13,2% rispetto all'anno precedente, unica eccezione (c'è anche Bologna, ma il calo è limitato allo 0,2%) in un panorama regionale che può invece vantare una crescita media del 2,4%. Se, in effetti, la tendenza al progressivo peggioramento delle vendite all'estero è comune alla regione E.R. ed all'intero "sistema Paese", tuttavia per la provincia di Ferrara essa è risultata ancora più intensa, in particolare nel corso del 4° trimestre. Basti pensare che il confronto tendenziale era per Ferrara "in rosso" del 7,1% prendendo a riferimento l'arco dei primi 9 mesi, per scendere poi al 13,2% estendendolo all'arco dell'intero anno. L'interscambio commerciale con l'estero presenta un peggioramento di entrambi i flussi: infatti anche l'andamento delle importazioni, pure esse in fase di progressivo deterioramento, confermano la fase apertamente recessiva in atto. Il loro calo si attesta sul 9,1% su base annua, contro una flessione media regionale dello 0,6% (solo Parma ha fatto peggio).

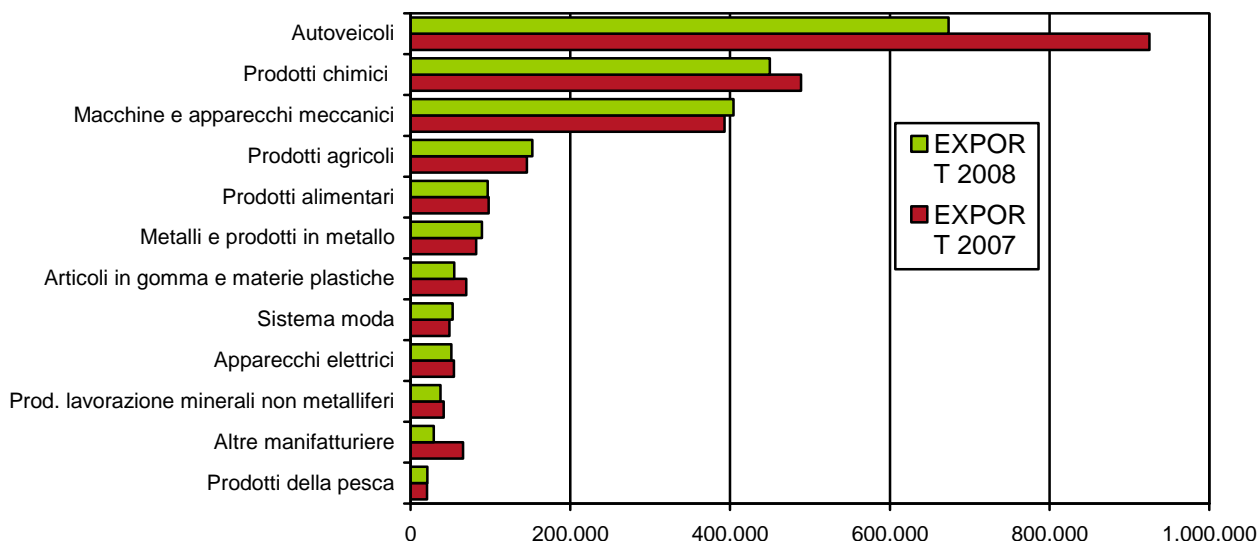
Sotto l'aspetto merceologico, la caduta delle esportazioni provinciali è dovuta alle forti (e generalizzate su scala mondiale) difficoltà delle produzioni collegate agli *autoveicoli* (-27,2%, in fase di forte peggioramento nel corso dell'ultimo trimestre 2008), che pur da soli rappresentano ancora il 31,9% dell'intero fatturato ferrarese sui mercati esteri.

Ad esso si aggiunge poi il calo quasi altrettanto accentuato (-21,5%) registrato dalla *gomma e materie plastiche*, mentre relativamente migliore appare la situazione della *chimica primaria* (-8,0%), che comunque rafforza anch'essa la propria dinamica involutiva. Difficoltà, pur in un quadro di stabilizzazione congiunturale, vengono segnalate poi per i *minerali non metalliferi* (-9,3%), ed in particolare per le piastrelle in ceramica, la cui competitività sui mercati esteri è stata, nella prima metà del 2008, fortemente erosa dagli aumenti vertiginosi di prezzo del gas metano, che incide fortemente sul costo finale di queste produzioni.

Gli altri comparti produttivi mostrano invece una situazione migliore. Pur se in forte rallentamento, tassi di crescita ancora positivi contraddistinguono l'export dei *prodotti agricoli di base* (invece quelli lavorati, riconducibili alla voce *prodotti alimentari*, hanno invertito nel 4° trimestre una tendenza prima debolmente positiva), così come quelli della *pesca*. Crescono

anche, sui mercati esteri, le vendite per alcuni comparti della meccanica (*macchine*, nonché i *prodotti in metallo*), ed ancor più per il cosiddetto *sistema moda*, in fase di ripresa, la cui incidenza sul valore totale dell'export provinciale è peraltro ormai ridotta al 2,5%.

Export ferrarese per attività economica Confronto 4° trimestre 2008-2007 (dati in migliaia di euro)



La diversificazione per area geografica dell'interscambio provinciale con l'estero evidenzia una situazione di forte difficoltà su tutto lo scacchiere mondiale, con l'unica, rilevante eccezione della *Cina*: +40,8%, ed in fortissima crescita nel corso del 4° trimestre. Ad essa va poi aggiunta la declinante "tenuta" della *Germania* (-0,6%, mentre l'import da questo Paese è in decisa contrazione), che comunque si rafforza nella sua leadership di cliente privilegiato delle nostre esportazioni: e questo, soprattutto, per il veloce peggioramento delle nostre esportazioni destinate all'*Unione Europea*. Un trend che, con tassi negativi molto simili, riguarda sia l'area euro a 15 (-15,8%), sia l'intera Unione "allargata" a 27 membri (-16,4%).

Si stabilizza, con qualche limitato spiraglio di miglioramento rispetto ai trimestri precedenti, la crisi sul mercato *USA*, nei riguardi del quale si registra anche un contestuale crollo delle importazioni. Si accentua invece il deterioramento dell'export ferrarese verso le economie emergenti (i cosiddetti Paesi Bric: *Brasile*, *Russia*, dalla quale peraltro aumentano fortemente le importazioni con relativo peggioramento della bilancia commerciale, ed *India*), con la rilevante eccezione, come detto, della Cina, rispetto alla quale si sta verificando un provvidenziale riequilibrio dei flussi commerciali in entrata ed uscita dalla nostra provincia.

IL SETTORE INDUSTRIALE ED IL COMPARTO ARTIGIANO

Nel settore industriale-**manifatturiero**, frenato dalla pesantezza dell'export e dall'indebolimento della domanda interna, si è andata accentuando la caduta degli indicatori di produzione, fatturato ed ordinativi, anche se in misura leggermente meno accentuata rispetto agli altri ambiti territoriali di riferimento.

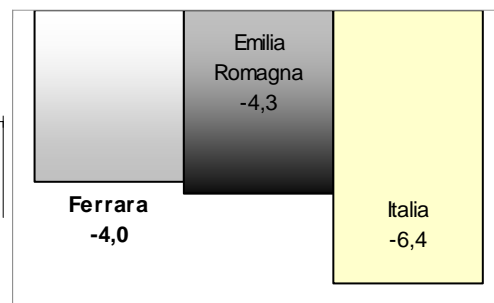
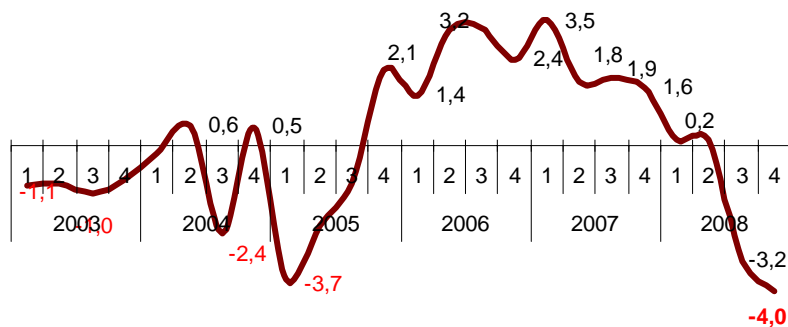
Il calo tendenziale della produzione industriale, intervenuto tra settembre e dicembre (-4,0%, contro una media regionale del -4,3%, e nazionale del -6,4%), appare conseguente ad un sensibile ridimensionamento degli ordinativi (-5,5%, anche in questo caso meglio del dato regionale del -5,8%, e di quello nazionale, pari al -7,2%).

Esso ha colpito in modo abbastanza selettivo i diversi settori produttivi. Infatti, le forti e generalizzate difficoltà dell'industria dell'auto si ripercuotono fortemente, in ambito provinciale, oltre che sul comparto degli autoveicoli e della relativa componentistica, anche su quelli della chimica, della plastica, della gomma (penalizzati pure dal rallentamento intervenuto nel settore



delle costruzioni), che già erano entrati in recessione prima degli altri Paesi europei, e sono arrivati quindi alla fase più critica già indeboliti in termini di redditività e di solidità finanziaria. Una sostanziale tenuta mostrano invece segmenti provinciali meno ciclici, quali gli alimentari, il "sistema moda" ed il legno (gli ultimi due mostrando anche qualche spunto di recupero).

Andamento della produzione nelle imprese manifatturiere da 1 a 500 addetti al 4° trimestre 2008



	Ferrara	Emilia-Romagna	Italia
PRODUZIONE	-4,0%	-4,3%	-6,4%
FATTURATO	-3,0%	-4,0%	-5,3%
ORDINATIVI	-5,5%	-5,8%	-7,2%
ESPORTAZIONI	0,2%	0,2%	-1,0%

Imprese esportatrici:
24,5%

Fatturato realizzato all'estero:
37,4%

La diminuzione più accentuata dei valori della produzione, rispetto a quelli del fatturato, è riconducibile ad un progressivo, ed ormai consistente, appesantimento dello stock di giacenze di prodotti finiti e di semilavorati, tale da imporre un più brusco rallentamento ai ritmi produttivi.

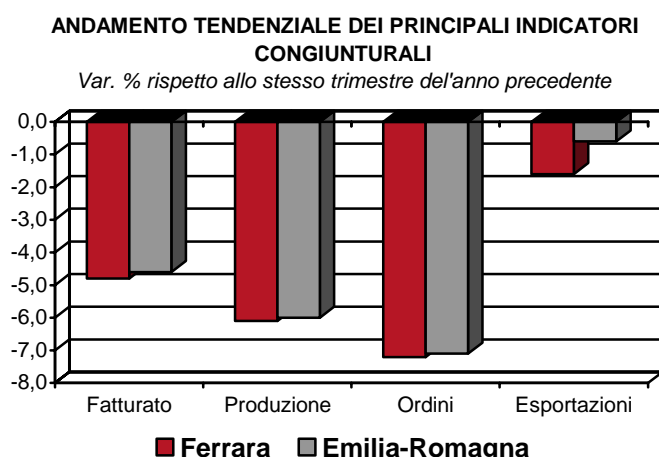
A ciò si aggiunga che si è registrato, nel corso dell'intero anno, un forte e crescente allargamento (proseguito pure nei mesi di gennaio e febbraio 2009) nel ricorso all'integrazione salariale, che ha riguardato sia gli interventi di natura ordinaria adottati in funzione congiunturale (sestuplicatisi rispetto all'anno precedente), che quelli di natura straordinaria, limitati alle vertenze di carattere strutturale. La forte crescita di questi ultimi è dovuto, in particolare, al comparto della meccanica - *automotive* (e, per quanto riguarda gli interventi ordinari, anche a quello della trasformazione dei minerali non metalliferi, che risentono fortemente delle difficoltà del settore edilizio-costruzioni), mentre si sono andati contestualmente alleggerendo gli interventi straordinari nell'ambito del comparto alimentare.

INTERVENTI DI CASSA INTEGRAZIONE

Settori	2008		2007	
	Ordinari	Straordinari	Ordinari	Straordinari
Agricoltura e attività connesse	0	7.948	0	20.456
Legno	3.166	0	693	0
Alimentari	1.982	67.096	3.107	81.442
Metalmeccaniche	597.933	520.858	50.636	33.658
Tessili e abbigliamento	27.207	8.424	33.541	18.597
Chimiche	32.731	0	191	0
Trasformazione. minerali	26.326	7.313	1.454	0
Carta e poligrafici	5.277	0	0	0
Edilizia	3.297	0	7.117	0
Altri settori	393	10.548	0	3.728
Anno TOTALE	698.312	622.187	96.739	157.881
Gennaio – Febbraio 2009 TOTALE	441.122	44.116	84.986	-

Sotto l'aspetto strettamente *dimensionale*, il complessivo deterioramento, ben evidenziato dalla dinamica di questi indicatori, pur non avendo di certo risparmiato l'area della media-grande impresa manifatturiera ferrarese, ha colpito peraltro in misura ancora più marcata quella della piccola impresa ed in particolare dell'**artigianato**.

Artigianato manifatturiero al 4° trimestre 2008



PRODUZIONE: **-6,1%**

FATTURATO: **-4,8%**

ORDINATIVI: **-7,2%**

Var. % esportazioni: **-1,6%**

Quota fatturato estero **38,70%**
per il **10,6%** del campione
artigiano

MESI DI PRODUZIONE
ASSICURATA: **2**

Gli scostamenti negativi per le imprese manifatturiere artigiane risultano infatti più accentuati rispetto alla media dell'intero settore. Tanto che i livelli produttivi dell'artigianato sono diminuiti nel periodo in esame del 6,1%, in linea con la media regionale, anche se più elevati di circa 2 punti percentuali rispetto a quella nazionale (-8%). Ed, in particolare *nel comparto delle costruzioni*, le imprese artigiane presentano un andamento del volume di affari decisamente più negativo rispetto a quello registrato dalle imprese non artigiane operanti nello stesso settore. Così come, pure in termini di movimentazione anagrafica, il bilancio appare negativo, pur non discostandosi molto rispetto a quello complessivo: il saldo tra le imprese artigiane nate e quelle cessate nei dodici mesi del 2008 è risultato infatti "in rosso" per 275 unità (109 l'anno precedente), il che corrisponde ad una flessione su base annua del 2,8%, ben superiore quindi rispetto a quella del 2007 (-1,0%).

Anche se il peggioramento della movimentazione imprenditoriale è dovuto al comparto delle costruzioni, nel quale si concentra oltre il 41 % di tutte le imprese artigiane della nostra provincia, sono tuttavia da rilevare variazioni negative praticamente in tutti i settori in cui sono presenti attività artigiane, ed in particolare nei trasporti.

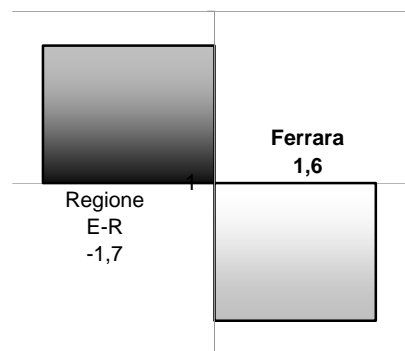
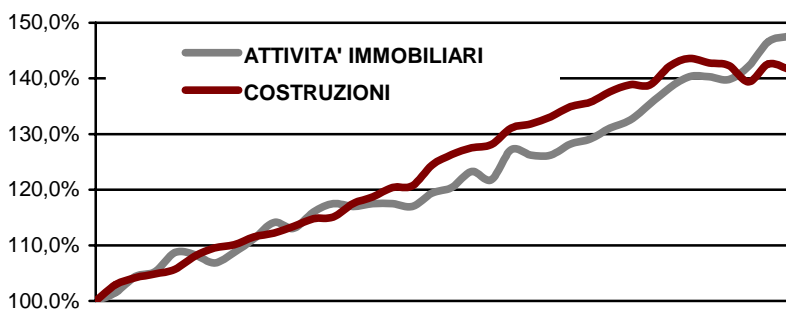
GLI ALTRI SETTORI

Risultano ancora contraddittorie le risultanze del settore delle **costruzioni**. Le indagini congiunturali campionarie, infatti, continuano a mostrare, per la provincia di Ferrara, una sostanziale tenuta del volume di affari (+0,6% tendenziale annuo), secondo un andamento comunque ben più vivace rispetto alla media regionale (-1,7%). Come detto, le risultanze per le imprese artigiane operanti nel settore sono state invece decisamente peggiori. Ed inoltre, va ribadito che i dati forniti dalla Agenzia delle entrate, sulla base del numero di transazioni effettuate nel corso del solo primo semestre, forniscono un quadro decisamente più critico del panorama immobiliare provinciale: il rallentamento dell'attività di compravendita, rispetto allo stesso periodo del 2007, è molto forte (-24,4%), in tal caso ben più rispetto alla media regionale, così come a quella nazionale.



Costruzioni ed Attività immobiliari

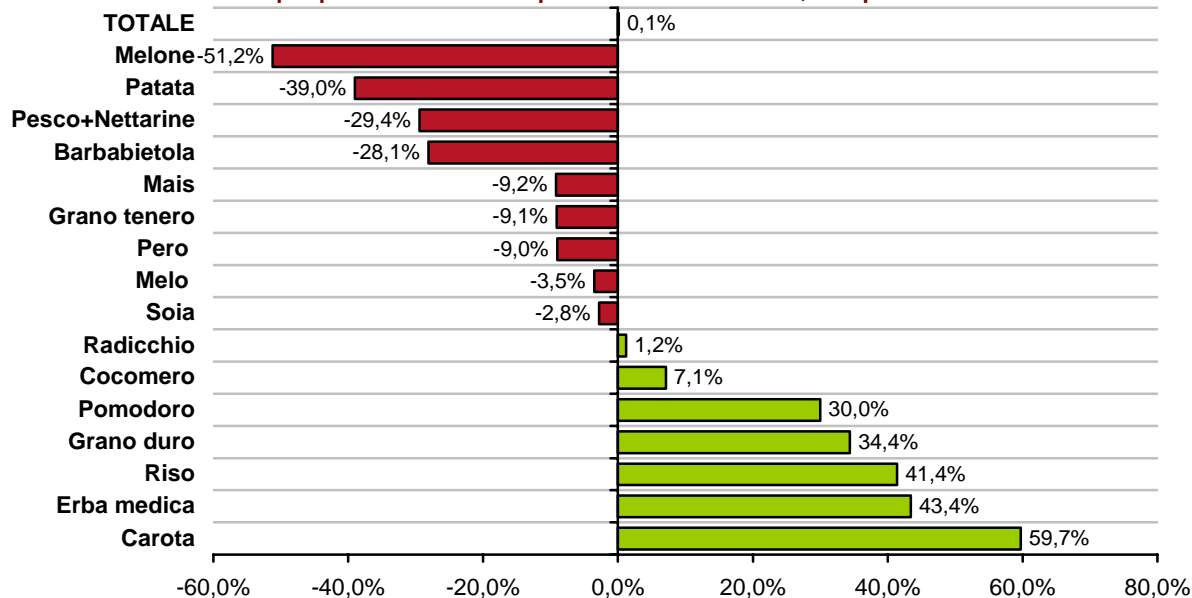
Imprese attive, numero indice 1° trimestre 2000 = 100



Variazione volume d'affari al 4° trimestre 2008

Per il **settore agricolo** si stima una pressoché assoluta stazionarietà della P.I.v. provinciale (+0,1% rispetto all'anno precedente), nonostante un sensibile calo della produzione lorda vendibile frutticola (fortissima la flessione di pesche e nettarine) ed ovviamente di quella bieticola: un risultato reso possibile dalle performance produttive e reddituali di carota, riso e pomodoro. Nonostante la crisi economica generale, il settore ha mostrato nel 2008 una buona tenuta anche a livello nazionale. La redditività delle aziende agricole ha peraltro subito contraccolpi a causa di un generalizzato aumento dei costi per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione. Forse è stata la preoccupazione, data la tuttora spiccata vocazione frutticola del territorio ferrarese, per la possibilità, ora scongiurata per il recente stanziamento del Governo, di tagli ai contributi dei costi assicurativi, che avrebbero finito per accentuare ulteriormente nel 2009 il calo della redditività aziendale.

PLV per prodotti Variazione percentuale 2008/2007, dati provvisori



Abbastanza positive sono state nel corso del 2008 anche le risultanze del **settore turistico** provinciale, pur in una annata che invece, a livello nazionale, ha fatto registrare una riduzione complessiva delle presenze nelle strutture ricettive pari al 6,7%. Tuttavia, i flussi di turismo culturale e d'affari nell'ambito della *città di Ferrara* hanno presentato un leggero rallentamento rispetto all'anno precedente (le presenze sono diminuite infatti dello 0,3%, anche se gli arrivi hanno continuato, sia pure di poco, a crescere: +1,6%). L'andamento è ascrivibile ad una flessione piuttosto accentuata della clientela nazionale, mentre è andata sensibilmente crescendo quella estera, a conferma di un trend positivo avviatosi già l'anno precedente. Va



anche rilevato che l'aumento delle strutture ricettive in città, ad oggi stabilizzatosi, ha comportato riduzioni nella redditività e nel tasso di occupazione delle camere degli esercizi alberghieri cittadini: questi ultimi hanno scontato, in particolare, un calo dell'1,0% delle presenze, con un ulteriore accorciamento del periodo di permanenza media degli ospiti.

TURISMO

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		<i>di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI</i>	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
PROVINCIA								
2007	522.230	4.423.808	149.970	1.009.696	672.200	5.433.504	251.296	631.899
2008	532.581	4.491.774	153.952	1.055.742	686.533	5.547.516	215.195	616.347
VAR. % 2008/2007	2,0	1,5	2,7	4,6	2,1	2,1	-14,4	-2,5
LIDI DI COMACCHIO								
2007	337.122	3.976.540	86.441	848.672	423.563	4.825.212	56.812	182.217
2008	345.588	4.065.622	86.767	881.761	432.355	4.947.383	53.966	181.240
VAR. % 2008/2007	2,5	2,2	0,4	3,9	2,1	2,5	-5	-0,5
COMUNE CAPOLUOGO								
2007	143.699	316.946	53.890	127.169	197.589	444.115	157.456	341.499
2008	143.803	306.965	56.861	135.708	200.664	442.673	158.280	338.009
VAR. % 2008/2007	0,1	-3,1	5,5	6,7	1,6	-0,3	0,5	-1,0

E' migliorato però, contestualmente, il *target* balneare sui *Lidi Comacchiesi*, dove le presenze sono aumentate del 2,5% rispetto all'anno precedente, con "punte" del 3,9% considerando la sola clientela straniera: un risultato soddisfacente, se si considera che nel 2007 si era registrata invece una diminuzione complessiva del 4,0%, ed addirittura prossima al 6% per la sola clientela straniera. Inoltre sui Lidi le presenze sono cresciute più degli arrivi, con un conseguente, per quanto lieve, allungamento del periodo di permanenza media, ed anche questo fenomeno rappresenta un aspetto incoraggiante, soprattutto in chiave prospettica.

Va tuttavia rilevato che la stagione balneare 2008 è stata anche caratterizzata da una minore propensione alla spesa pro-capite da parte dei turisti, che si è riflessa con evidenza sulle attività commerciali legate al settore, con una particolare contrazione dei consumi di fascia medio-alta.

Ed infatti il **commercio** ha confermato, nel corso del 4° trimestre, una situazione di generale pesantezza, testimoniata da un calo tendenziale delle vendite pari al 2,0%, cioè 0,5 punti percentuali meno della media nazionale e di quella regionale. Se il periodo in esame è stato "in rosso" per tutte le aree, i segnali di sofferenza per il comparto provinciale del commercio si stanno protraendo dai primi mesi del 2008, con una quota prossima al 50% dei commercianti ferraresi che hanno dichiarato nel 4° trimestre una flessione delle vendite (sono il 30% a livello medio nazionale), mentre l'incidenza di quanti hanno segnalato un loro aumento è limitata al 16% (14% a livello nazionale).

Per quanto riguarda la *grande distribuzione*, gli ultimi due mesi del 2008, grazie anche al traino delle vendite natalizie, hanno rallentato il calo tendenziale del fatturato (frutto unicamente dell'aumento dei prezzi, a fronte di un ulteriore arretramento dei volumi di vendita), che comunque su base annua appare non trascurabile. Sembra averne risentito anche la consistenza della rete distributiva. Infatti nell'ambito della città di Ferrara è diminuito nel corso dell'intero 2008 sia il numero di esercizi commerciali attivi al dettaglio (-0,3%), che le superfici complessive di vendita (-1,0%, laddove nell'intera provincia sono viceversa aumentate dell'1,0%). Rispetto all'anno precedente, in particolare, sono aumentate le cessazioni di punti vendita non alimentari, ed in lieve flessione sono risultate pure le aperture, nonostante siano aumentati i subingressi rispetto ai nuovi esercizi, in tutte le tipologie distributive.

Consistenza degli esercizi commerciali attivi al dettaglio

(compreso il numero di esercizi che hanno dichiarato l'attività commerciale come secondaria)

Fonte: Osservatorio del commercio

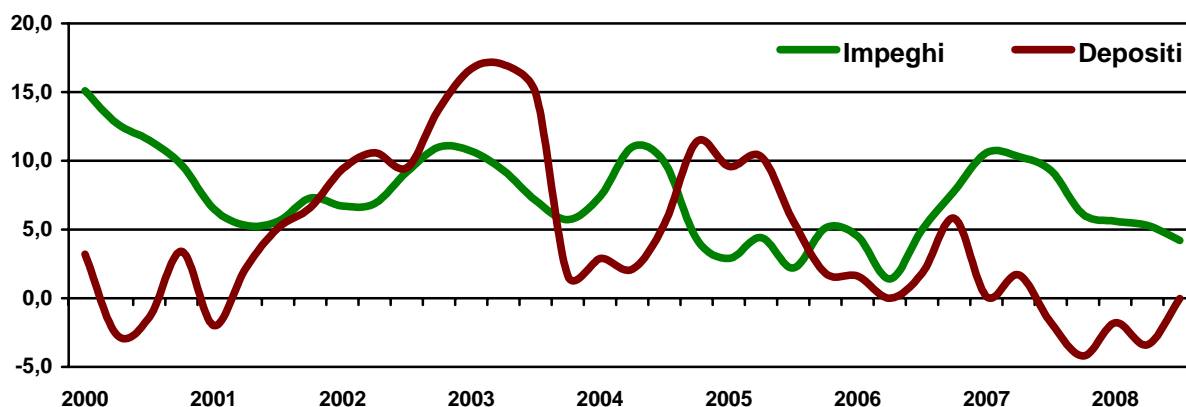
	2008				Var. % 2008/2007	
	Esercizi	Mq di vendita	N° esercizi x 1000 abitanti	Mq x 100 abitanti	Esercizi	Mq di vendita
FERRARA	6.251	520.552	17	145	-0,30%	1,00%
Comune CAPOLUOGO	2.477	225.140	18	167	-0,30%	-1,00%

L'andamento del **credito**, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia e relativi ai soli primi nove mesi del 2008, pur essendo in fase di progressivo rallentamento rispetto ai mesi precedenti, non sembra contraddistinto da particolari criticità. Si è infatti verificata una crescita tendenziale degli impieghi bancari pari al 4,2% (peraltro declinante rispetto al trimestre precedente), alla quale si è accompagnata una pressoché assoluta stabilità dei depositi (escluso i pronti contro termini): questi ultimi, viceversa, sono risultati in leggera ripresa rispetto al 2° trimestre, per quanto su valori tra i più bassi che siano stati registrati dal 2005 in poi. Questo andamento divaricante ha determinato un conseguente aumento nel rapporto provinciale impieghi/depositi, salito ad un valore di 190,4%, il massimo dal 2001 e tuttora in fase di crescita.

Il quadro creditizio, per le incertezze e le turbolenze che continuano a contraddistinguere i mercati finanziari, appare peraltro in rapida e continua evoluzione, per cui dovrà essere "monitorato" nei suoi sviluppi locali con estrema attenzione, in particolare per quanto riguarda la liquidità del sistema.

Impieghi e depositi di Ferrara per localizzazione della clientela

Variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente



E' peggiorata invece, anche nel corso del 4° trimestre, la situazione complessiva di **insolvenza**. Nella provincia di Ferrara i protesti sono infatti cresciuti - sia come numero che come importo complessivo - in misura decisamente superiore rispetto alla media regionale. Mentre gli importi sono aumentati del 17,7%, contro una media nazionale dell'11,7%, il numero degli effetti insoluti è cresciuto del 7,6% (+0,7% nazionale). Peraltro, va anche rilevato che l'importo medio dei protesti per abitante rimane ancora a Ferrara sensibilmente più basso rispetto alla media regionale (2.525 €, contro 3.110 €), così come a quella nazionale (2.931 €). L'incremento ha riguardato soprattutto le *tratte non accettate* (+181,6% come importo), ed in misura molto minore gli *assegni bancari* (+20,1%). Esso si è accompagnato - così come del resto negli altri ambiti territoriali - ad un aumento dei tassi di decadimento dei mutui: segnali che, come già evidenziato nel precedente report, denunciano una condizione di minore liquidità delle famiglie.



PROTESTI

	Prov.	2008			var. % 2008/2007		
		Importi	N.	Valore medio	Importi	N.	Valore medio
1	Roma	598.318.742	178.181	3.358	10,9%	-2,1%	13,2%
2	Milano	527.948.569	151.991	3.474	14,8%	-7,0%	23,4%
3	Napoli	336.324.108	110.215	3.052	4,3%	3,5%	0,7%
22	Bologna	39.185.166	13.857	2.828	5,3%	5,7%	-0,3%
29	Modena	32.373.372	10.400	3.113	9,9%	1,5%	8,3%
33	Reggio Emilia	31.078.412	8.121	3.827	44,6%	14,2%	26,7%
49	Rimini	21.813.003	6.607	3.301	-23,3%	-14,6%	-10,2%
56	Parma	18.171.510	5.869	3.096	-0,3%	1,9%	-2,1%
68	Forlì	13.752.527	4.463	3.081	19,8%	3,8%	15,4%
69	Piacenza	13.741.995	3.678	3.736	-7,6%	1,8%	-9,2%
73	Ravenna	12.217.854	4.918	2.484	7,4%	9,8%	-2,2%
78	Ferrara	9.661.825	3.826	2.525	17,7%	7,6%	9,4%
101	Belluno	2.530.665	834	3.034	121,5%	9,4%	102,4%
102	Oristano	2.435.534	1.139	2.138	-46,8%	-28,6%	-25,5%
	Italia	4.110.028.922	1.402.471	2.931	11,7%	0,7%	10,9%

Inoltre, dopo il calo costante intervenuto nell'intero periodo 2005-2007, nel 2008 il numero delle imprese ferraresi entrate in crisi (identico il trend in ambito nazionale, dove le aperture di procedure fallimentari sono cresciute del 2,2% rispetto all'anno precedente) ha ripreso a crescere. Ciò è dovuto anche al fatto che la modifica dell'art. 1 della legge fallimentare ha ampliato l'area di fallibilità. Più in particolare, nel corso dell'intero 2008, sono stati dichiarati 43 fallimenti (12 più dell'anno precedente), in crescita soprattutto nei settori delle costruzioni e delle attività immobiliari, nonché dei trasporti.

LA MOVIMENTAZIONE IMPRENDITORIALE

La crisi di carattere globale ha cominciato a far sentire i suoi effetti anche sul tessuto imprenditoriale della nostra provincia, che infatti nel 2008 ha fatto registrare un saldo complessivo negativo tra iscrizioni e cessazioni. Nell'arco dei dodici mesi, il bilancio ha segnato un valore negativo, pari a 161 unità, mentre a livello nazionale si è registrata la crescita più contenuta degli ultimi 6 anni. Il saldo di fine anno, per la nostra provincia, è frutto della differenza tra le 2.444 iscrizioni e le 2.605 cessazioni (escluse le 472 cancellazioni d'ufficio). Se invece si prendono in considerazione le imprese *attive*, depurate dal settore agricolo, allora il saldo annuale è stato positivo (+1,7%, corrispondente ad un aumento di 463 unità), anche se nel corso del quarto trimestre si è assistito, pure in tal caso, ad una leggera riduzione sul trimestre precedente (-0,4%).

Bilancio demografico delle imprese

	AI 31/12/2007	AI 31/12/2008	Var. %
Attive	34.987	35.243	0,7%
Sospese	39	44	12,8%
Inattive	1.378	1.507	9,4%
con Procedure concorsuali	1.458	390	-73,3%
in Scioglimento o Liquidazione	911	972	6,7%
Registrate	38.773	38.156	-1,6%

Movimentazione

Serie storica – dati annuali

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2001	2.207	1.752	455
2002	2.199	1.914	285
2003	2.235	1.835	400
2004	2.286	1.795	491
2005	2.284	1.902	382
2006	2.550	2.452	98
2007	2.626	2.708	-82
2008	2.444	2.605	-161



In termini percentuali, il bilancio tra imprese 'nate' e 'morte' si è tradotto in un tasso negativo di crescita del -0,42% (era stato -0,21% nel 2007), che porta il totale delle imprese attive esistenti in provincia, alla fine del dicembre scorso, a 35.243 unità.

In sostanza, gli aspetti positivi della movimentazione imprenditoriale, per la nostra provincia, sono rappresentati dalla prosecuzione della robusta crescita delle imprese costituite in forma di Società di capitali (anche nel 2008 il tasso di iscrizione è stato quasi doppio rispetto a quello di cessazione), con un tasso annuo di crescita delle imprese attive pari al 15,5%; nonché, in termini di tipologie di attività economica, i buoni risultati fatti registrare ancora una volta dalla *pesca ed acquacoltura*. Ad essi vanno aggiunte le performance non disprezzabili conseguite dai *servizi alle imprese* (attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca, che comunque hanno fortemente rallentato il loro trend positivo, sceso all'1,2%, e dimezzato rispetto all'anno precedente), e dal comparto turistico-ricettivo, cioè dagli *alberghi e ristoranti*, che presentano un saldo positivo pari all'1,1%. In senso negativo hanno invece "giocato" sulla movimentazione imprenditoriale un calo più accentuato, rispetto all'anno precedente, delle imprese *manifatturiere*, del *commercio*, e dei *trasporti* e soprattutto - invertendo un lungo ciclo positivo - la brusca inversione di tendenza intervenuta nel comparto delle *costruzioni* (-2,6%).

Inoltre è proseguita, praticamente con lo stesso ritmo dell'anno precedente, la contrazione delle imprese operanti nel settore dell'*agricoltura*: hanno registrato una variazione negativa dello stock pari al 2,7%.

Nati-mortalità delle imprese per settori di attività economica - Anno 2008

SETTORI DI ATTIVITA'	Registrate Stock al 31.12.2008	Saldo annuale	Var. % dello stock ⁽¹⁾
Agricoltura	8.111	-228	-2,7%
Pesca	1.408	68	5,1%
Estrazione di minerali	16	0	0,0%
Attività manifatturiere	3.968	-131	-3,2%
Energia	15	1	7,1%
Costruzioni	5.471	-144	-2,6%
Commercio	7.921	-118	-1,5%
Alberghi e ristoranti	1.946	21	1,1%
Trasporti, magazzino e comunicazioni	1.309	-62	-4,5%
Intermediazione monetaria e finanziaria	657	-4	-0,6%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.940	47	1,2%
Istruzione	128	1	0,8%
Sanità e altri servizi sociali	137	0	0,0%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.778	-16	-0,9%

⁽¹⁾ Il tasso di variazione dello stock delle imprese registrate è dato dal rapporto tra la differenza degli stock di inizio e fine periodo e il valore dello stock di inizio periodo. L'eventuale scostamento rispetto al tasso di crescita dipende dall'effetto delle "variazioni di archivio", non considerate nel calcolo del tasso di variazione

LE PREVISIONI SULL'ECONOMIA PROVINCIALE

Secondo l'analisi previsiva effettuata dal dott. Massimo Guagnini, responsabile Area Economie Locali di **Prometeia**, lo scenario che caratterizzerà la provincia di Ferrara e l'intera regione Emilia-Romagna, sperimenterà nel 2009 una caduta più intensa di quella verificatasi nel 2008, e sarà seguita da una lenta ripresa visibile solo a partire dal 2010. Ferrara, in effetti, è tra le province meno penalizzate dal calo delle attività economiche atteso nel 2008-2009, che nella media regionale e italiana risulterà superiore a -1% (-0,6% in provincia). L'attività economica provinciale sarà sostenuta dalla migliore tenuta del terziario che incrementa in provincia ad un ritmo dello 0,6%, rispetto allo 0,3% previsto in Emilia Romagna e alla flessione attesa a livello

nazionale (-0,3%). La provincia risulterà, invece, penalizzata dalla maggiore caduta dell'industria (-5,6%) rispetto alla media regionale e italiana e dal decremento delle costruzioni (-1,0%).

Nel 2010-2011 Ferrara e l'intera regione beneficeranno di una migliore ripresa rispetto alla dinamica nazionale, che non andrà oltre lo 0,7%. Nella provincia di Ferrara l'attività economica dovrebbe crescere oltre l'1%, trainata dal terziario (1,4%). L'industria provinciale evidenzia un moderato recupero (0,6%), mentre non crescono le costruzioni, che in regione e in Italia risultano ancora in calo (-0,5% e -1,1% rispettivamente). Tra le province emiliano-romagnole, Ferrara e Parma sono quelle che mostreranno il maggiore recupero durante questo biennio.

Nel 2008-2009 una marcata flessione delle esportazioni, in calo del 7,6%, penalizzerà maggiormente la provincia di Ferrara rispetto alla regione e all'Italia. Il biennio 2010-2011 sarà caratterizzato, invece, da una più vivace ripresa del commercio con l'estero, che crescerà a ritmi superiori al 4%.

Le difficoltà del quadro economico descritto si riflettono anche sul mercato del lavoro, pur mostrando a Ferrara nel 2008-2009 una dinamica relativamente migliore rispetto alla media regionale e italiana. Infatti l'occupazione in provincia di Ferrara non si riduce nel 2008-2009, diversamente da quanto si rileva in molte province emiliano-romagnole e nella media nazionale (-0,8%). Nel 2010-2011 la dinamica occupazionale appare più sostenuta, (0,6% in media) e allineata alla crescita regionale. Tra il 2008 e il 2011 il tasso di disoccupazione incrementa a Ferrara di quasi tre punti percentuali, rilevando in quest'ultimo anno il valore più elevato tra le province emiliano-romagnole.